

→ **Abi insiste** per la modifica della norma. Partiti «disponibili». L'esecutivo: ci pensino loro

→ **Mussari:** dimissioni congelate. La liquidità della Bce destinata ai titoli bancari in scadenza

Banche: scaricabarile governo-partiti. Si pensa a un ordine del giorno

Inizia l'esame delle liberalizzazioni in commissione alla Camera. Il testo è blindato: niente modifiche. I banchieri incontrano le segreterie dei partiti di maggioranza e lanciano l'allarme sulla liquidità.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Sulle commissioni bancarie nessuna modifica nel decreto liberalizzazioni, che dovrebbe essere varato senza cambiamenti alla Camera (ieri si è iniziato a votare in commissione Attività produttive). È possibile che si intervenga successivamente (o contestualmente al varo definitivo) con un decreto ad hoc, ma la partita è piena di incognite. Il fatto è che nessuno vuole metterci la faccia: non è facile reintrodurre dei costi per i cittadini. Ma la pressione degli istituti è fortissima: in una serie di incontri con i partiti che sostengono il governo, l'Abi ieri ha tratteggiato scenari apocalittici per il credito. Ma il Parlamento chiama in causa il governo, e il governo si appella al Parlamento. Un vero *cul de sac*, che probabilmente sarà superato attraverso un ordine del giorno o magari una risoluzione in cui i parlamentari impegnerebbero il governo a reintrodurre le commissioni su fidi e linee di credito, cancellate in Senato da un emendamento Pd (Fioroni), ma solo sotto un vincolo di trasparenza e di impegni concreti verso i clienti, sia famiglie che imprese.

PERCORSO DIFFICILE

Il percorso non è facile, perché sulle banche i partiti si giocano molto in termini elettorali. Ieri Giuseppe Mussari, presidente Abi, ha incontrato le segreterie Udc, Pdl e Pd. A tutti ha sottolineato le enormi difficoltà in cui le banche italiane versa-



Giuseppe Mussari presidente dell'Abi

no in questo momento. Mussari ha spiegato che i 137 miliardi di liquidità netta ricevuta a tassi agevolati dalla Bce sono in gran parte destinati al pagamento di obbligazioni in scadenza, pari quest'anno a 185 miliardi di euro. Con la crisi di liquidità che l'Europa ha attraversato, questo elemento ha pesato come un macigno. «Negli ultimi 15 giorni le prime tre banche italiane hanno ricominciato ad emettere titoli - ha aggiunto Mussari - a tassi ancora sostenuti, ma il mercato si va riaprendo». Il comitato esecutivo dell'associazione ha deciso poi di chiedere un incontro con il governo.

Le dimissioni dei vertici, messe sul tavolo a inizio marzo, sono rimaste congelate. Le reazioni dei partiti sono state di diverse gradazioni. Il Pd si è detto aperto all'ipotesi di un decreto di modifica, a fronte di una serie di impegni assunti dall'Abi. Non ultima la disponibilità a smobilizzare 17 miliardi per scontare i crediti che le aziende hanno con la pubblica amministrazione. «Siamo disponibili a un intervento limitato alle sole banche», ha specificato Anna Finocchiaro, che ha marcato il segno rispetto alla posizione del relatore Cosimo Ventucci (Pdl), il quale chiedeva modifiche an-

che per farmacie e assicurazioni. Una linea rimasta isolata, visto che in serata fonti parlamentari hanno negato di volere modifiche su altre materie, oltre le banche. Sulla stessa linea del Pd si è posizionato l'Udc, mentre il Pdl ha provato a tirare la corda, facendosi paladino di una norma che in realtà non era neanche sua. Angelino Alfano ha avanzato cinque richieste, tra cui quella di mettere a disposizione delle imprese la liquidità ottenuta dalla Bce.

A fare chiarezza in serata è stato Maurizio Gasparri. «È pura fantasia ipotizzare ulteriori provvedimenti su farmacie o altri settori produttivi - ha detto il presidente dei senatori Pdl - Per quanto riguarda le banche è il governo che si deve assumere le proprie responsabilità». Peccato che negli stessi minuti il rappresentante del governo chiedeva esattamente l'opposto. «È una norma votata dal Parlamento. Il parere del governo era contrario. Se il Parlamento ritiene di modificarla noi siamo ben lieti di farla», ha dichiarato in commissione il sottosegretario Claudio De Vincenti. «Ulteriori miglioramenti» al decreto legge liberalizzazioni potranno essere inseriti nei prossimi provvedimenti, ha affermato il sottosegretario. I tempi e i modi per modificare il provvedimento

Difficoltà

Non è facile reintrodurre dei costi per i cittadini

Impegni

Gli istituti pronti a scontare i crediti delle imprese con la Pa

to, all'esame delle commissioni Attività produttive e Finanze di Montecitorio, «non ci sono», ha spiegato De Vincenti. «Vorremmo però valorizzare la discussione alla Camera accogliendo indicazioni, miglioramenti ulteriori, di cui il governo terrà conto nei prossimi provvedimenti normativi».

A questo punto l'unica cosa certa è il rimpallo governo-Parlamento. Resta il fatto che la senatrice che ha proposto la norma, Anna Rita Fioroni, si dichiara «niente affatto pentita della proposta». Se davvero verrà modificata, «si dovranno risolvere molti altri nodi - dichiara - come la trasparenza e una corretta distinzione tra profitto, rendimento e remunerazione di un servizio». Insomma, la modifica non sarà gratuita. ♦